

La Società Italiana di Pediatria ha chiesto alla Società Italiana di Infettivologia Pediatrica un parere sulla vaccinazione anti-influenzale per il 2005. Il parere espresso è diventata la posizione della Società Italiana di pediatria

PRESIDENTE

Prof. Maurizio de Martino
(Firenze)

PAST PRESIDENT

Prof. Alfredo Guarino
(Napoli)

VICE PRESIDENTE

Prof. Nicola Principi
(Milano)

CONSIGLIERI

Dr. Giulio De Marco
(Napoli)

Dr. Giuseppe Di Mauro
(Caserta)

Dr. Clara Gabiano
(Torino)

Prof. Luisa Galli
(Firenze)

Prof. Gian Luigi Marseglia
(Pavia)

Vaccinazione antinfluenzale: il parere della Società Italiana di Infettivologia Pediatrica.

L'influenza è una importante causa di malattia nel bambino (in Italia l'influenza rappresenta circa il 9% delle cause di infezioni respiratorie nel periodo invernale) e di ospedalizzazione (circa il 30% delle ospedalizzazioni per i bambini di età inferiore ai 3 anni nella stagione invernale) ed è un potenziale grave pericolo per i bambini con patologie croniche. E' quindi altamente auspicabile il controllo di questa infezione. Il vaccino attualmente disponibile è sicuro ed efficace in età pediatrica e non ha un costo elevato purché nell'ambito della campagna con prezzi imposti promossa dal Ministero della Salute.

La Società Italiana di Infettivologia Pediatrica raccomanda con forza la vaccinazione contro l'influenza in tutti i bambini con le patologie croniche gravi identificate nel Decreto Ministeriale del 5 Agosto 2005. I centri ed i pediatri che hanno in cura bambini con patologia cronica grave devono poter contattare questi bambini nel periodo della vaccinazione anti-influenzale e devono offrire la vaccinazione a questi pazienti fornendo adeguata informazione ai genitori. Dovrebbero essere anche sviluppati strumenti di sorveglianza sull'effettiva copertura vaccinale dei bambini con patologia cronica grave.

Nell'ambito delle disponibilità di dosi di vaccino, e dopo aver comunque dato la priorità ai bambini con patologia cronica grave, la Società Italiana di Infettivologia Pediatrica non scoraggia la vaccinazione in tutti gli altri bambini, particolarmente in quelli di età sotto i due anni ed in quelli che frequentano comunità infantili, purché questo sforzo organizzativo ed economico non vada a scapito delle altre vaccinazioni prioritarie.

Non esiste evidenza scientifica che la vaccinazione contro l'influenza H1N1 e H3N2 suggerita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per il 2005-2006 possa conferire vantaggi nel caso di una eventuale pandemia da ceppo H5N1 dell'influenza aviaria. Non esiste infatti alcuna cross-reattività negli anticorpi neutralizzanti fra i ceppi H1 ed H3 ed i ceppi H5. Solo in via teorica potrebbe essere ipotizzato che una ridotta circolazione dei ceppi H1N1 ed H3N2 dovuta alla vaccinazione possa ridurre il rischio di incrocio con il ceppo H5N1 dell'influenza aviaria.

CORRISPONDENZA

Prof. Maurizio de Martino
Dipartimento di Pediatria
Ospedale "Anna Meyer"
Via Luca Giordano 13
50132 FIRENZE

Tel. 0555662494

Fax 055570380

e-mail: maurizio.demartino@unifi.it